

Caratteristiche dell'indagine

CAPITOLO 3



3. Caratteristiche dell'indagine

SINTESI



L'indagine del 2019 sulla Condizione occupazionale ha coinvolto 650 mila laureati dei 76 Atenei italiani ad oggi aderenti al

Consorzio. Il disegno di ricerca rispecchia la complessa composizione delle popolazioni in esame, nonché l'articolazione delle scelte occupazionali compiute al termine degli studi universitari. La rilevazione ha riguardato tutti i laureati di primo e secondo livello dell'anno solare 2018, contattati a circa un anno dalla laurea, i laureati di secondo livello del 2016, contattati quindi a tre anni dal conseguimento del titolo, e quelli del 2014, a cinque anni dal titolo. L'indagine, svolta con duplice metodologia di rilevazione (via web e telefonica), si è conclusa con tassi di risposta complessivi pari al 73,2% a un anno dal titolo, al 70,4% a tre anni e al 64,6% a cinque anni.

Due ulteriori indagini, compiute esclusivamente via web, hanno inoltre riguardato, rispettivamente, i laureati di primo livello del 2016, contattati a tre anni dalla laurea, e quelli del 2014, contattati a cinque anni dal conseguimento del titolo. In questo caso i tassi di risposta ottenuti sono stati pari al 21,4% e al 17,6%, rispettivamente.

APPROFONDIMENTI E ANALISI

3.1 Popolazione analizzata

L'Indagine del 2019 sulla Condizione occupazionale dei Laureati ripropone, nell'impianto complessivo, il disegno di rilevazione adottato negli anni precedenti¹. In particolare, la rilevazione del 2019 ha riguardato tutti i laureati di primo e secondo livello -magistrali biennali e magistrali a ciclo unico- del 2018 (278 mila), contattati a un anno dal termine degli studi, i laureati di secondo livello del 2016 (114 mila), contattati a tre anni dal conseguimento del titolo, e quelli del 2014 (110 mila), contattati a cinque anni dalla laurea. Infine, come oramai avviene da diversi anni, due ulteriori indagini hanno riguardato i laureati di primo livello del 2016 e del 2014 che non hanno proseguito la formazione universitaria (79 mila e 69 mila, rispettivamente), contattati a tre e cinque anni dalla laurea.

Di seguito si delinea l'impianto di indagine, rimandando per maggiori dettagli alle Note metodologiche, anche relativamente alle popolazioni prese in esame nel Rapporto.

La rilevazione ha riguardato i 76 Atenei aderenti al Consorzio², tutti coinvolti anche nell'indagine a tre anni e a cinque anni dal conseguimento del titolo. Per i laureati degli Atenei aderenti, dunque, è possibile tracciare una vera e propria analisi diacronica degli esiti occupazionali e delle esperienze lavorative compiute nei primi cinque anni dal conseguimento del titolo.

Su base annua, i laureati coinvolti nell'indagine costituiscono circa il 90% di tutti i laureati degli Atenei italiani; una popolazione che assicura un quadro di riferimento significativo dell'intero sistema universitario, soprattutto se si tiene conto delle principali

¹ Tutta la documentazione, anche nella disaggregazione per ateneo e fino al livello di singolo corso di laurea, è disponibile su: www.alma laurea.it/universita/indagini/laureati/occupazione.

² Tra gli Atenei partecipanti alla rilevazione del 2019 figurano la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, la Scuola Normale Superiore di Pisa e, la Scuola Superiore IUSS di Pavia. Inoltre, l'Università Europea di Roma non aderisce al Consorzio, ma ha stipulato con esso una convenzione per la realizzazione delle indagini statistiche.

caratteristiche in termini di composizione per gruppo disciplinare e genere. Resta però vero che i laureati coinvolti nelle Indagini di AlmaLaurea, pur provenendo da un sempre più nutrito numero di Atenei italiani, non sono ancora in grado di rappresentarne compiutamente la totalità. Inoltre, poiché di anno in anno cresce il numero di atenei coinvolti nella rilevazione, si incontrano problemi di comparabilità nel tempo fra le popolazioni analizzate. Per ottenere stime rappresentative del complesso dei laureati degli Atenei italiani che tengano conto di questi due aspetti, i risultati delle Indagini di AlmaLaurea sulla Condizione occupazionale presentati in questo Rapporto sono stati sottoposti, anche quest'anno, ad una particolare procedura statistica di "riproporzionamento".

L'esigenza di disporre di documentazione approfondita fino a livello di singolo corso di laurea ha spinto AlmaLaurea a rendere sistematica l'estensione della rilevazione sugli esiti occupazionali all'intera popolazione dei laureati dell'anno solare. Si tratta di un ampliamento di particolare rilevanza che consente alle università aderenti al Consorzio AlmaLaurea di disporre tempestivamente della documentazione, disaggregata per singolo corso di laurea, richiesta dal MUR (D.M. n. 544/2007, D.D. n. 61/2008, D.M. n. 17/2010 e D.M. n. 50/2010 e, tra i più recenti, D.M. n. 635/2016, D.M. n. 987/2016 e D.M. n. 989/2019).

Per semplicità di lettura, i laureati appartenenti alle classi di laurea previste dal D.M. n. 509/1999 vengono considerati unitamente a quelli delle classi di laurea riformate dal successivo D.M. n. 270/2004. Inoltre, la popolazione di laureati esaminata è costituita, oltre che dai laureati di primo e secondo livello, anche dai laureati in Scienze della Formazione primaria, corso riformato solo in anni recenti³. Anche questo Rapporto, infatti, come quello sul Profilo dei Laureati, si fonda sulla convinzione che solo estendendo l'analisi anche ad essi è possibile sottrarsi al rischio di giudizi sommari. Gli

³ Il corso di laurea in Scienze della Formazione primaria è stato riformato dal D.M. n. 249/2010; i primi titoli magistrali a ciclo unico afferenti alla nuova classe LM-85bis sono stati ottenuti nel 2016. L'Indagine del 2019 sulla Condizione occupazionale ha dunque coinvolto sia i laureati del corso pre-riforma (a uno, tre e cinque anni dal titolo), sia i laureati a ciclo unico (a uno e tre anni). Si tenga presente che, ove non diversamente specificato, nel presente Rapporto per laureati di secondo livello si intendono anche i laureati del corso pre-riforma in Scienze della Formazione primaria.

elementi di difficoltà e di complessità appena menzionati si fondono inevitabilmente con le mutate condizioni del mercato del lavoro, che negli ultimi anni hanno modificato le opportunità occupazionali dei laureati. Ma di questo si renderà conto, dettagliatamente, nei capitoli successivi.

3.2 Metodologia di rilevazione e tassi di risposta

I laureati coinvolti nell'indagine (esclusi quelli di primo livello a tre e cinque anni) sono stati contattati attraverso una duplice tecnica di rilevazione, CAWI (*Computer-Assisted Web Interviewing*) e CATI (*Computer-Assisted Telephone Interviewing*). La necessità di contenere i costi di rilevazione e, soprattutto, l'ampia disponibilità di indirizzi di posta elettronica (94,3% per i laureati del 2018, 95,1% per i laureati del 2016 e 92,7% per quelli del 2014), hanno suggerito di contattare i laureati, in una prima fase, via e-mail e di invitarli a compilare un questionario ospitato sul sito internet di AlmaLaurea.

La partecipazione all'indagine CAWI è stata soddisfacente tenendo conto del tipo di rilevazione: rispetto alle e-mail inviate, il tasso di risposta risulta complessivamente pari al 27,7% tra i laureati di primo e secondo livello a un anno, 24,5% e 22,2% tra i laureati di secondo livello a tre anni e cinque anni, rispettivamente. Al termine della rilevazione CAWI, tutti coloro che non avevano risposto al questionario online sono stati contattati telefonicamente. Il ricorso a questa duplice metodologia di rilevazione ha permesso di ottenere un tasso di risposta complessivo (CAWI e CATI) pari al 73,2% tra i laureati -di primo e secondo livello- del 2018 a un anno dal conseguimento del titolo. A tre anni, il tasso di risposta ha raggiunto complessivamente il 70,4% dei laureati di secondo livello del 2016. Infine, tra i laureati di secondo livello del 2014, coinvolti nella rilevazione a cinque anni, il tasso di risposta ha raggiunto il 64,6%. Nelle tre popolazioni coinvolte nell'indagine non si sono evidenziate particolari differenze per tipo di corso.

I laureati di primo livello a tre e cinque anni sono stati invece coinvolti in un'indagine esclusivamente di tipo CAWI: anche in tal caso, pertanto, tutti i laureati in possesso di posta elettronica (90,2% a tre anni e 83,5% a cinque anni) sono stati invitati a partecipare

all'indagine compilando un questionario online. I tassi di risposta raggiunti sono pari al 21,4% a tre anni e al 17,6% a cinque anni (valori calcolati sul totale delle e-mail inviate). Tale risultato è determinato non solo dalla crescente difficoltà nel rintracciare i laureati⁴, ma anche dalla particolare selezione effettuata sulla popolazione sottoposta a rilevazione. L'indagine a tre e cinque anni sui laureati di primo livello ha riguardato, infatti, i soli laureati che non hanno proseguito la propria formazione iscrivendosi a un corso di laurea.

Specifici approfondimenti sono stati compiuti per verificare eventuali distorsioni connesse alla combinazione di differenti strumenti di rilevazione (CAWI e CATI). I risultati ottenuti hanno confermato la qualità dei dati rilevati e la bontà delle risposte fornite, indipendentemente dallo strumento di rilevazione. Ulteriori, specifici, approfondimenti sono stati, inoltre, compiuti per valutare l'esistenza di differenze strutturali tra i laureati intervistati e quelli che non hanno partecipato all'indagine, evidenziando l'esistenza di alcune differenze comunque molto contenute (complessivamente inferiori ai 3 punti percentuali) e che non compromettono quindi la rappresentatività complessiva dei risultati.

⁴ Una parte delle e-mail non è stata recapitata, in particolare a causa dell'obsolescenza degli indirizzi di posta elettronica, nonché di problemi legati alle caselle piene. Il fenomeno, chiamato in gergo tecnico "rimbalzi", risulta più consistente proprio per i laureati di più lunga data.